

5° domenica Tempo Ordinario - Anno A

Prima Lettura - Is 58,7-10

Salmo Responsoriale - Sal 111

Seconda Lettura - 1Cor 2,1-5

Vangelo - Mt 5,13-16

Contesto del brano

Il contesto del nostro brano è quello del capitolo 5 nel quale – ormai lo sappiamo molto bene – inizia il primo dei cinque discorsi di Gesù, il discorso sulla giustizia del regno e le condizioni per entrarvi.

Il contesto immediato è quello delle Beatitudini, una splendida pagina evangelica che alimenta il nostro desiderio di vita e la nostra speranza. Seguono i versetti in cui Gesù parla del compimento della Legge (vv. 17-19).

Rispetto a ciò che precede, si nota un salto brusco nei temi e nello stile che determina la difficoltà ad inquadrare questi detti nella logica tematica del discorso della montagna. Qui si dice cosa sono chiamati ad essere i discepoli di Gesù rispetto al mondo. C'è dunque uno spostamento dell'attenzione dalle promesse di Dio per l'uomo a ciò che l'uomo-discepolo è chiamato a fare per testimoniare il regno.

Matteo applica questi detti ai discepoli, cioè alla Chiesa. Egli vuole ribadire il valore della sua presenza nel mondo come testimonianza di vita vissuta. La chiesa e i discepoli sono nel mondo affinché gli uomini conoscano il Padre.

v. 13

Nella letteratura sapienziale, il sale era immagine della sapienza, e il sale diventato insipido raffigurava una persona diventata stolta e insipiente. La chiesa e i discepoli di Gesù sono chiamati a dare sapore alla terra, a dare gusto. Il tema del sapore dice tutta la concretezza della loro azione, che si svolge non sul piano delle idee, ma su quello della trasfigurazione del mondo. Si tratta di "raccontare" il senso della vita e della presenza di Dio nella storia.

Purtroppo può avvenire che la nostra testimonianza venga meno; probabilmente Matteo ha davanti a sé una comunità stanca, demotivata. Il disimpegno dei discepoli non solo priva il mondo del beneficio della testimonianza cristiana, ma ha conseguenze gravi anche per i discepoli stessi: saranno condannati nel giorno ultimo. Lo indica la sorte del sale diventato inservibile (cf. ad esempio Mt 13,41-42).

vv. 14-15

Analogo discorso vale per questi versetti, anche se qui Matteo non esplicita cosa accade se viene meno la testimonianza. Tuttavia egli sa bene che c'è sempre il rischio che la Chiesa (e i discepoli) non dica più niente di fecondo e di illuminante per il mondo. E non tanto a parole, quanto con una vita autenticamente evangelica.

v. 16

Matteo collega la luce alle opere buone. Ma dobbiamo stare attenti a non considerare le opere buone come gesti che ci mettono a posto la coscienza. Opere buone sono quelle che scaturiscono da una vita buona, una vita profondamente evangelica che rende presente le opere stesse di Gesù. Ancora una volta si tratta di porre gesti messianici (guarire, annunciare il regno, vincere il male), si tratta di amare come lui ama.

Questo brano del Vangelo a me incuriosisce sempre. Il motivo è presto detto: il sale ha un sapore orribile! Il sale preso da solo ha un gusto molto forte e se eccediamo il cibo diventa immangiabile. Il sale deve essere sapientemente dosato per esaltare il cibo. Gesù ci chiede di essere non un sale qualunque ma di essere "il sale della terra". Cosa vuol dire? Anzitutto concentriamoci sulla "nostra" terra, ossia dove viviamo noi: la nostra casa, la scuola, lo sport, gli amici ed anche la Parrocchia. Quindi noi siamo chiamati non a portare il sale ma ad essere noi stessi il sale che dona sapore. Gesù ci consegna la sfida: ci sfida a fare la differenza! A saper portare il sapore buono dell'Amore, del suo amore con il quale io stesso sono amato. Soltanto il suo amore può rendere il mondo - molto spesso insipido - saporito, gustoso, buono, in cui, quindi, ci sto bene. Gesù però ci ricorda che troppo sale fa l'effetto opposto e quindi ci dice anche il modo: l'amore di Dio non si impone ma si dona: le parole impongono, il mio comportamento invece dona. Questa si chiama testimonianza. Io devo essere sale non con le parole ma con la mia stessa vita, vivendo come Gesù mi insegna nel Vangelo. Io potrò essere sale e luce per il mondo soltanto quando ogni mia azione sarà preceduta dalla domanda: "Ma Gesù ora cosa farebbe? Come si comporterebbe?" Sale che dà sapore, luce che illumina: ecco cosa posso essere se vivo come Gesù mi insegna. Non avere paura di accettare la sfida, non avere paura di essere tu a fare la differenza! Porta il sapore buono dell'Amore e la luce calda del Vangelo nella "tua terra" e così anche la tua vita avrà il sapore e il colore di Dio.